

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 45
N. 4 - Novembre 2011



Sommario

Anno 45 - Numero 4

30 novembre 2011

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 98ª GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
(15 gennaio 2012)** pag. 137

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA IN VISTA DELLA SCELTA
DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ANNO
SCOLASTICO 2012-2013** » 141

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Roma, 26-29 settembre 2011
– Comunicato finale** » 143

**MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE
PERMANENTE PER LA 34ª GIORNATA
NAZIONALE PER LA VITA
(5 febbraio 2012)** » 149

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE
EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE
PER LA GIORNATA NAZIONALE
DEL RINGRAZIAMENTO
(13 novembre 2011)** » 151

**MODIFICA DEL “REGOLAMENTO ESECUTIVO
DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI
LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI
FINANZIARI DELLA CEI PER I BENI
CULTURALI ECCLESIASTICI”** » 154

NOMINE » 156



NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

ANNO 45 - NUMERO 4

30 NOVEMBRE 2011

Messaggio di Benedetto XVI
per la 98^a Giornata Mondiale del Migrante
e del Rifugiato
(15 gennaio 2012)

Cari Fratelli e Sorelle,

Annunciare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo “costituisce la missione essenziale della Chiesa, compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti” (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Anzi, oggi avvertiamo l’urgenza di promuovere, con nuova forza e rinnovate modalità, l’opera di evangelizzazione in un mondo in cui l’abbattimento delle frontiere e i nuovi processi di globalizzazione rendono ancora più vicine le persone e i popoli, sia per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, sia per la frequenza e la facilità con cui sono resi possibili spostamenti di singoli e di gruppi. In questa nuova situazione dobbiamo risvegliare in ognuno di noi l’entusiasmo e il coraggio che mossero le prime comunità cristiane ad essere intrepide annunciatrici della novità evangelica, facendo risuonare nel nostro cuore le parole di san Paolo: “Annunciare il Vangelo non è per me un vanto; perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1Cor 9,16).

Il tema che ho scelto quest’anno per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato – “*Migrazioni e nuova evangelizzazione*” – nasce da questa realtà. L’ora presente, infatti, chiama la Chiesa a compiere una *nuova evangelizzazione* anche nel vasto e complesso fenomeno della mobilità umana, intensificando l’azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei Paesi di tradizione cristiana.



Il Beato Giovanni Paolo II ci invitava a “nutrirci della Parola, per essere «servi della Parola» nell’impegno dell’evangelizzazione ..., [in una situazione] che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza” (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 40). Le migrazioni interne o internazionali, infatti, come sbocco per la ricerca di migliori condizioni di vita o per fuggire dalla minaccia di persecuzioni, guerre, violenza, fame e catastrofi naturali, hanno prodotto una mescolanza di persone e di popoli senza precedenti, con problematiche nuove non solo da un punto di vista umano, ma anche etico, religioso e spirituale. Le attuali ed evidenti conseguenze della secolarizzazione, l’emergere di nuovi movimenti settari, una diffusa insensibilità nei confronti della fede cristiana, una marcata tendenza alla frammentarietà, rendono difficile focalizzare un riferimento unificante che incoraggi la formazione di “una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze”, come scrivevo nel Messaggio dello scorso anno per questa Giornata Mondiale. Il nostro tempo è segnato da tentativi di cancellare Dio e l’insegnamento della Chiesa dall’orizzonte della vita, mentre si fanno strada il dubbio, lo scetticismo e l’indifferenza, che vorrebbero eliminare persino ogni visibilità sociale e simbolica della fede cristiana.

In tale contesto, i migranti che hanno conosciuto Cristo e l’hanno accolto non di rado sono spinti a non ritenerlo più rilevante nella propria vita, a perdere il senso della fede, a non riconoscersi più come parte della Chiesa e spesso conducono un’esistenza non più segnata da Cristo e dal suo Vangelo. Cresciuti in seno a popoli marcati dalla fede cristiana, spesso emigrano verso Paesi in cui i cristiani sono una minoranza o dove l’antica tradizione di fede non è più convinzione personale, né confessione comunitaria, ma è ridotta ad un fatto culturale. Qui la Chiesa è posta di fronte alla sfida di aiutare i migranti a mantenere salda la fede, anche quando manca l’appoggio culturale che esisteva nel Paese d’origine, individuando anche nuove strategie pastorali, come pure metodi e linguaggi per un’accoglienza sempre vitale della Parola di Dio. In alcuni casi si tratta di un’occasione per proclamare che in Gesù Cristo l’umanità è resa partecipe del mistero di Dio e della sua vita di amore, viene aperta ad un orizzonte di speranza e di pace, anche attraverso il dialogo rispettoso e la testimonianza concreta della solidarietà, mentre in altri casi c’è la possibilità di risvegliare la coscienza cristiana assopita, attraverso un rinnovato annuncio della Buona Novella e una vita cristiana più coerente, in modo da far riscoprire la bellezza

dell'incontro con Cristo, che chiama il cristiano alla santità dovunque si trovi, anche in terra straniera.

L'odierno fenomeno migratorio è anche un'opportunità providenziale per l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Uomini e donne provenienti da varie regioni della terra, che non hanno ancora incontrato Gesù Cristo o lo conoscono soltanto in maniera parziale, chiedono di essere accolti in Paesi di antica tradizione cristiana. Nei loro confronti è necessario trovare adeguate modalità perché possano incontrare e conoscere Gesù Cristo e sperimentare il dono inestimabile della salvezza, che per tutti è sorgente di "vita in abbondanza" (cfr *Gv* 10,10); gli stessi migranti hanno un ruolo prezioso a questo riguardo poiché possono a loro volta diventare "annunciatori della Parola di Dio e testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" (Esort. ap. *Verbum Domini*, 105).

Nell'impegnativo itinerario della nuova evangelizzazione, in ambito migratorio, assumono un ruolo decisivo gli Operatori pastorali – sacerdoti, religiosi e laici – che si trovano a lavorare sempre più in un contesto pluralista: in comunione con i loro Ordinari, attingendo al Magistero della Chiesa, li invito a cercare vie di fraterna condivisione e di rispettoso annuncio, superando contrapposizioni e nazionalismi. Da parte loro, le Chiese d'origine, quelle di transito e quelle d'accoglienza dei flussi migratori sappiano intensificare la loro cooperazione, a beneficio sia di chi parte sia di chi arriva e, in ogni caso, di chi ha bisogno di incontrare sul suo cammino il volto misericordioso di Cristo nell'accoglienza del prossimo. Per realizzare una fruttuosa pastorale di comunione, potrà essere utile aggiornare le tradizionali strutture di attenzione ai migranti e ai rifugiati, affiancandole a modelli che rispondano meglio alle mutate situazioni in cui si trovano a interagire culture e popoli diversi.

I rifugiati che chiedono asilo, fuggiti da persecuzioni, violenze e situazioni che mettono in pericolo la loro vita, hanno bisogno della nostra comprensione e accoglienza, del rispetto della loro dignità umana e dei loro diritti, nonché della consapevolezza dei loro doveri. La loro sofferenza invoca dai singoli Stati e dalla comunità internazionale che vi siano atteggiamenti di mutua accoglienza, superando timori ed evitando forme di discriminazione e che si provveda a rendere concreta la solidarietà anche mediante adeguate strutture di ospitalità e programmi di reinsediamento. Tutto ciò comporta un vicendevole aiuto tra le regioni che soffrono e quelle che già da anni accolgono un gran numero di persone in fuga e una maggiore condivisione delle responsabilità tra gli Stati.

La stampa e gli altri mezzi di comunicazione hanno un ruolo importante nel far conoscere, con correttezza, oggettività e onestà, la si-

tuazione di chi ha dovuto forzatamente lasciare la propria patria e i propri affetti e desidera iniziare a costruirsi una nuova esistenza.

Le comunità cristiane riservino particolare attenzione per i lavoratori migranti e le loro famiglie, attraverso l'accompagnamento della preghiera, della solidarietà e della carità cristiana; la valorizzazione di ciò che reciprocamente arricchisce, come pure la promozione di nuove progettualità politiche, economiche e sociali, che favoriscano il rispetto della dignità di ogni persona umana, la tutela della famiglia, l'accesso ad una dignitosa sistemazione, al lavoro e all'assistenza.

Sacerdoti, religiosi e religiose, laici e, soprattutto, giovani uomini e donne siano sensibili nell'offrire sostegno a tante sorelle e fratelli che, fuggiti dalla violenza, devono confrontarsi con nuovi stili di vita e difficoltà di integrazione. L'annuncio della salvezza in Gesù Cristo sarà fonte di sollievo, speranza e "gioia piena" (cfr Gv 15,11).

Desidero infine ricordare la situazione di numerosi studenti internazionali che affrontano problemi di inserimento, difficoltà burocratiche, disagi nella ricerca di alloggio e di strutture di accoglienza. In modo particolare le comunità cristiane siano sensibili verso tanti ragazzi e ragazze che, proprio per la loro giovane età, oltre alla crescita culturale, hanno bisogno di punti di riferimento e coltivano nel loro cuore una profonda sete di verità e il desiderio di incontrare Dio. In modo speciale, le Università di ispirazione cristiana siano luogo di testimonianza e d'irradiazione della nuova evangelizzazione, seriamente impegnate a contribuire, nell'ambiente accademico, al progresso sociale, culturale e umano, oltre che a promuovere il dialogo fra le culture, valorizzando l'apporto che possono dare gli studenti internazionali. Questi saranno spinti a diventare essi stessi attori della nuova evangelizzazione se incontreranno autentici testimoni del Vangelo ed esempi di vita cristiana.

Cari amici, invochiamo l'intercessione di Maria, "*Madonna del cammino*", perché l'annuncio gioioso della salvezza di Gesù Cristo porti speranza nel cuore di coloro che, lungo le strade del mondo, si trovano in condizioni di mobilità. A tutti assicuro la mia preghiera e imparto la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 Settembre 2011

BENEDETTO XVI



Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013

Cari studenti e genitori,

nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli.

Vogliamo dirvi che vi siamo vicini, condividiamo i dubbi e le speranze che abitano il vostro cuore di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola; partecipiamo al vostro anelito di verità e di sicurezza, impegnati, insieme a tutte le persone di buona volontà, in particolare mediante lo strumento dell'insegnamento della religione cattolica, a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri maestri e di convinti educatori.

La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillenaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni, vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina che tiene viva la ricerca di Dio, aiuta a trovare risposte di senso ai "perché" della vita, educa a una condotta ispirata ai valori etici e, facendo conoscere il cristianesimo nella tradizione cattolica, presenta il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: *«una cultura meramente positivista che rimuovesse nel*



campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura» (Discorso all'Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

Nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale. In forza delle sue ragioni storiche e della sua valenza educativa, esso è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e di intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale.

Cari genitori e docenti, a voi rivolgiamo il caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Roma, 15 novembre 2011

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 26-29 settembre 2011

Comunicato finale

Piena consonanza e sincera gratitudine ha raccolto la prolusione con cui il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, ha aperto i lavori della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (Roma, 26-29 settembre 2011). Egli ha offerto una riflessione a tutto campo, caratterizzata dalla preoccupazione per le conseguenze della crisi economica e sociale che colpisce soprattutto le fasce deboli, ma anche animata dalla ferma volontà di offrire all'Italia il contributo specifico dell'esperienza cristiana.

Consapevoli dell'impossibilità di rimanere "spettatori intimiditi" e rassegnati a subire una sorta di "oscuramento della speranza collettiva", i membri del Consiglio Permanente – riprendendo e approfondendo l'analisi "severa, coraggiosa e pacata" del Presidente – non si sono sottratti alla responsabilità di un ascolto attento del presente, volto a favorire il discernimento e il giudizio. L'orizzonte ermeneutico della Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011) e del Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 3-11 settembre 2011) ha fornito gli elementi per una lettura di fede anche di questo tempo. Nelle "fotografie" emerse dal confronto appare un Occidente scosso da una globalizzazione non governata e da un generale calo demografico e, nel contempo, incapace di correggere abitudini di vita che lo pongono al di sopra delle proprie possibilità. Di qui la questione etica, che investe la cultura in molti ambiti, e il rischio diffuso di un progressivo impoverimento delle famiglie, a fronte di provvedimenti economici che stentano a contenere la gravità della crisi.

I Vescovi hanno dato voce alle molteplici iniziative con cui la Chiesa sostiene il bene comune, da quelle caritative a quelle formative, educative e culturali, volte anche a favorire l'adesione ai valori dell'umanizzazione – o valori irrinunciabili, per cui l'etica della vita è fondamento dell'etica sociale – e la partecipazione attiva dei cattolici alla vita pubblica. Nello specifico, ha preso forma l'urgenza di "concorrere alla rigenerazione del soggetto cristiano", ossia alla riproposta in chiave sociale dell'esperienza di fede, riconosciuta come questione decisiva.

In questa prospettiva, il Consiglio Permanente ha formulato il programma di lavoro della CEI per il quadriennio 2012-2015, mettendo a

fuoco soggetti e metodi dell'educazione cristiana; ha approvato il proprio contributo di studio sui Lineamenta della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata al tema della nuova evangelizzazione; ha esaminato la bozza del testo esplicativo, per la situazione italiana, delle Linee-guida della Congregazione della dottrina della fede circa gli abusi sessuali su minori compiuti da chierici; ha discusso una prima ipotesi di lavoro in vista della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani.

Si è inoltre proceduto alla verifica dell'andamento del Prestito della speranza, all'approvazione del messaggio per la Giornata per la vita del 2012 e al vaglio della proposta di un sussidio pastorale per l'accompagnamento dei fidanzati. Infine, è stata presentata la relazione finale dell'attività della commissione di studio sulle piccole diocesi e si è nuovamente affrontata la questione della cura pastorale dei fedeli cattolici orientali provenienti dall'estero.

1. Con la sapienza della dottrina sociale

Il clima di insicurezza diffuso nel corpo sociale, e rafforzato dal disorientamento culturale e morale, ha trovato nei Vescovi interlocutori attenti, partecipi e consapevoli della responsabilità a contribuire per farvi fronte con quella speranza certa che ha il volto di Gesù Cristo. Consapevoli del loro ruolo di pastori, essi hanno espresso preoccupazione per la situazione in cui versa il Paese e che colpisce pesantemente il mondo del lavoro e, quindi, le famiglie; hanno lamentato la fatica a reagire adeguatamente alla crisi, purtroppo accompagnata dal deterioramento del senso civico e della vita pubblica; hanno messo in guardia dall'incidenza che la questione morale ha sull'educazione e sulla cultura del Paese, veicolando una visione individualistica dell'esistenza tanto più superficiale, quanto più irresponsabile e fuorviante.

Questa crisi complessiva – hanno rilevato – infrange i legami di solidarietà, scatena aggressività e diffonde indifferenza e cinismo. I dinamismi in atto, se letti con la sapienza della dottrina sociale della Chiesa, richiedono il recupero di un respiro di speranza, che passa attraverso la riaffermazione del primato della persona e della famiglia e necessità di percorsi culturali e politici innovativi, all'interno dei quali la responsabilità dei cattolici è chiamata a spendersi con ritrovato vigore.

Riprendendo i contenuti della prolusione, i Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa non si limiti a generici richiami, ma viva nel territorio – a partire dal tessuto parrocchiale – un'effettiva prossimità alla vita della gente. Ne sono espressione le molteplici iniziative solidali promosse dalla Caritas e da Migrantes a livello nazionale e diocesano,

come pure il *Prestito della speranza* – la cui utilità è stata ribadita –, senza dimenticare la generosa disponibilità di tanti sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, la presenza operosa dei laici nel mondo della sanità e dell’assistenza, l’impegno oneroso – spesso nemmeno sufficiente ad assicurarne la sopravvivenza – nella scuola paritaria.

2. Una Chiesa eucaristica, dal volto giovane

La missione prioritaria a cui la Chiesa avverte di essere chiamata – hanno sottolineato i Vescovi – non può che essere l’educazione alla fede, a pensare *la* fede e a pensare *nella* fede. Da essa, infatti, sgorga la speranza: perciò la questione di Dio rimane la questione decisiva. Il Consiglio Permanente ha espresso questa convinzione riprendendo a più riprese il Magistero di Papa Benedetto XVI, in particolare quello espresso nella recente visita in Germania (22-25 settembre).

Anche l’esito positivo della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid e del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona – è stato rilevato da più voci in seno al Consiglio – confermano ampiamente tale prospettiva. Per entrambi gli eventi, i Vescovi hanno espresso apprezzamento per il servizio svolto dai *media* ecclesiali (Avvenire, Tv2000, Radio InBlu, l’agenzia Sir, Radio Vaticana) e dall’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali. In particolare, si è evidenziato come la partecipazione di circa centodiecimila giovani italiani all’evento madrilenò sia stata caratterizzata dall’ascolto attento delle catechesi, dalla disponibilità all’approfondimento, da una partecipazione vivace ai momenti sacramentali e di preghiera, non disgiunti dalla capacità di sopportare qualche disagio logistico. Analogamente il volto di popolo di Dio emerso in occasione del Congresso Eucaristico ha svelato la presenza di una Chiesa viva, per la quale il culto eucaristico ha una rilevanza sostanziale; una Chiesa innervata dalla vita buona del Vangelo, costantemente alimentata dalla fedeltà al mandato originario del suo Signore: “Fate questo in memoria di me”.

All’interno di questo orizzonte, il Consiglio Permanente ha definito il programma di lavoro della CEI per la prima metà del decennio 2011-2020, dedicato all’educazione. Assodata la necessità di superare un’impostazione “puerocentrica”, sulla scorta degli *Orientamenti pastorali* i Vescovi hanno collocato il compito educativo nell’odierna stagione culturale, evidenziando il ruolo che sono chiamati ad assumere soggetti istituzionali quali la famiglia, la parrocchia e la scuola, e quindi la condizione degli educatori e degli adulti in genere.

Ribadita la scelta di dedicare la prima metà del decennio al rapporto tra educazione cristiana e comunità ecclesiale, mentre la secon-

da metà volgerà l'attenzione alla relazione tra educazione cristiana e città, è stata confermata la centralità del ruolo della comunità e l'obiettivo di puntare alla maturità della fede, assumendo un concetto integrale di iniziazione cristiana, che si compie nel contesto di una comunità che celebra e vive secondo verità. Questa visione complessiva si è sposata con la proposta di articolare i prossimi anni attorno ad alcuni temi di fondo: la formazione cristiana degli adulti e della famiglia (2012); gli educatori nella comunità cristiana (2013); i destinatari dell'iniziazione cristiana (2014); gli itinerari e gli strumenti dell'iniziazione cristiana (2015).

In Italia la Chiesa continua a essere percepita come un'istituzione affidabile, perché vive in mezzo alla gente. Questo non riduce, tuttavia, il rischio che l'esperienza religiosa sia sperimentata in maniera privatistica: ciò è stato rilevato nel contributo preparato sui *Lineamenta* della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicati alla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Tra i punti di forza del caso italiano, è stata sottolineata l'esperienza del progetto culturale, la revisione dell'impostazione dell'iniziazione cristiana e la ricerca di una pastorale marcatamente missionaria.

Dando attuazione alle direttive della Santa Sede, il Consiglio Permanente ha esaminato la bozza del testo che mira a esplicitare, in rapporto alla realtà italiana, le *Linee-guida* pubblicate nei mesi scorsi dalla Congregazione della dottrina della fede circa gli abusi sessuali su minori compiuti da chierici. Il dibattito ha dato voce alla necessità di un sempre più rigoroso percorso formativo nei seminari, luogo di preparazione dei sacerdoti di domani; alla piena disponibilità nel porsi in ascolto delle vittime; all'accompagnamento dei sacerdoti coinvolti, ferma restando l'assunzione delle conseguenze penali dei comportamenti di ciascuno. Il testo sarà perfezionato alla luce delle osservazioni emerse, per essere approvato in una prossima sessione di lavoro.

3. Nel nome della famiglia

La premura per la famiglia ha trovato espressione anche nella scelta di dedicare a tale tema la XLVII Settimana Sociale dei cattolici italiani, che è in programma nell'autunno del 2013. È stata così accolta la proposta del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali di far convergere l'attenzione sulla famiglia, in relazione all'importanza determinante che essa ha per la crescita del Paese, esplicitando quanto già emerso nella Settimana Sociale di Reggio Calabria. L'intento è quello di approfondirne i fondamenti antropologici, teologici e giuridico-costituzionali; gli aspetti educativi, sociali ed economici;

il rapporto tra famiglia e lavoro; il confronto con la situazione legislativa di altri Paesi europei. A tale proposito, il Consiglio ha apprezzato la volontà di promuovere – in continuità con la tradizione delle precedenti edizioni – quattro seminari, che si svolgeranno tra l'autunno 2011 e la primavera 2012 nelle diverse aree del Paese. Con particolare interesse verrà seguito il VII Incontro mondiale delle famiglie (Milano, 30 maggio – 3 giugno 2012), alla luce del quale saranno precisati i contenuti della prossima Settimana Sociale. Nella linea dell'attenzione alla famiglia, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta della competente Commissione Episcopale di elaborare un *vademecum* che accompagni la preparazione dei fidanzati al matrimonio e ha licenziato il testo del Messaggio per la Giornata per la vita, che sarà celebrata il 5 febbraio 2012.

4. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Beniamino PIZZIOL, Vescovo di Vicenza.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: S.E. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno.
- Economo della Conferenza Episcopale Italiana: Don Rocco PENNACCHIO (Matera – Irsina).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati indiani siromalabaresi: Don Paul Stephen CHIRAPPANATH (Irinjalakuda dei Siro-Malabaresi).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati cinesi: Don Pietro CUI XINGANG (Baoding).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati sri-lankesi-cingalesi: Don Joe Neville PERERA (Colombo).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati ungheresi: Mons. László NEMÉTH (Esztergom-Budapest).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Vito PICCINONNA (Bari – Bitonto).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Italiana per l'Azione Cattolica Ragazzi: Don Dino PIRRI (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto).
- Assistente Ecclesiastico Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Alessandro SALUCCI, OP.

- Assistente Ecclesiastico Generale della Branca Lupetti/Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea DELLA BIANCA (Concordia - Pordenone).
- Assistente Ecclesiastico Generale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea MEREGALLI (Milano).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Padre Francesco COMPAGNONI, OP.
- Incaricato presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): Mons. Alessandro GRECO (Taranto).
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo dell'Azione Cattolica (MIEAC): Prof.ssa Elisabetta BRUGÈ.
- Conferma del presbitero membro del "team pastore" nazionale dell'Associazione Incontro Matrimoniale: Don Giuseppe GRECO (Salerno – Campagna – Acerno).

La Presidenza, nella riunione del 26 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: Don Gaetano COVIELLO (Bari – Bitonto); Padre Gabriele INGEGNERI, OFM Cap.; Don Federico PELLEGRINI (Brescia); Don Valerio PENNASSO (Alba); Mons. Stefano RUSSO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici; Don Francesco VALENTINI (Orvieto – Todi).
- Direttore del Centro Studi per la scuola cattolica: Prof. Sergio CICAPELLI.
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano: Don Pier Luigi GALLI STAMPINO (Milano).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma: Don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò – Gallipoli).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza: Don Stefano FUMAGALLI (Porto – Santa Rufina).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia: Don Roberto LOMBARDI (Brescia).

Roma, 30 settembre 2011



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 34^a Giornata Nazionale per la Vita (5 febbraio 2012)

“Giovani aperti alla vita”

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.



Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011

Memoria di San Carlo Borromeo

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata Nazionale del Ringraziamento (13 novembre 2011)

“Solo con Dio c’è futuro nelle nostre campagne!”

Ancora una volta ci è concesso di elevare a Dio, Padre provvidente, un inno vivissimo di lode per i frutti della terra e del lavoro dell’uomo, celebrando l’annuale Giornata del ringraziamento.

Ringraziare è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido di quella speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio solo.

Per questo, abbiamo scelto come titolo di questa Giornata un’espressione evocativa, che ci rimanda al dialogo serrato che il Papa Benedetto XVI ha sviluppato nel suo recente viaggio in Germania: “Solo con Dio c’è futuro”, anche nelle nostre campagne!

Solo con Dio, infatti, c’è il gusto del lavoro. Solo con lui il sudore della fronte è asciugato da mani solidali. Dio entra così nelle nostre fatiche, si fa compagno di strada di ogni nostro passo, verso mete di luminosa speranza.

Nelle nostre terre, in ogni angolo d’Italia, ne sono segno perenne le tante pievi di campagna: sono chiese semplici, belle, a misura d’uomo. Per secoli sono state compagne di viaggio nelle mille vicende, segnate dalla fatica e dalla speranza, del nostro vivere sociale.

Queste pievi, amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Ci dicono con eloquenza che noi apparteniamo a lui, che con Dio possiamo davvero aspirare a un futuro di benessere e di forza. Vere catechesi di bellezza, ci ricordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto.



Quando, invece, non c'è Dio nella vita delle nostre campagne, anche il pane non solo non ci sazia, ma anzi si trasforma in pietra, pesante e rude. Quando viviamo nell'egoismo, nella chiusura del cuore e delle mani, nel latifondo e nei respingimenti, nell'inquinamento delle terre, nella speculazione sul grano, nel lavoro nero degli immigrati, il nostro pane diventa pietra e serve a innalzare muri tetri e invalicabili.

Al contrario, se con la forza del Vangelo e la chiarezza della dottrina sociale della Chiesa sapremo porre Dio al vertice di ogni nostra fatica, allora ogni lavoro diverrà pane che sazia, le nostre mani si apriranno all'accoglienza fraterna e gli immigrati saranno accolti e rispettati nella loro dignità di persone.

Così il grano biondeggerà sulle nostre colline, per farsi pane condiviso, offerto al cielo da comunità ospitali e vivaci, fedelmente vicine alla gente dei campi e delle montagne.

Se la terra sarà amata come dono gratuito di Dio Padre, sarà anche custodita da imprenditori agricoli intelligenti e attivi, capaci di speranza, pronti a investire, per "intraprendere" anche con notevoli rischi economici. Vorremmo, in particolare, esprimere la nostra ammirazione e benedire l'opera di quei giovani imprenditori che hanno scelto di ritornare alla terra, nel lavoro agricolo. Essi sono cresciuti più del sei per cento in tutta Italia, indice di un riscoperto amore alla terra, scelta per vocazione e non per costrizione. È consolante constatare che proprio nell'agricoltura le nuove leve stanno ritrovando dignità e forza.

Non basta, però, ammirare chi investe nella terra. Questi giovani vanno aiutati e accompagnati, a cominciare da un chiaro impegno educativo, nella linea degli Orientamenti pastorali per il decennio *Educare alla vita buona del vangelo*. È un impegno che parte dalla scuola, dove si apprende la stima per ogni arte e ogni impiego. Tutti i lavori hanno pari dignità, perché è l'uomo a dare dignità al lavoro e non il lavoro a rendere grande l'uomo: il lavoro, infatti, è fatto per l'uomo!

In quest'azione di sostegno e promozione, è decisivo il ruolo degli istituti di credito: pensiamo, in particolare, alla nobile tradizione delle *casse rurali*, oggi banche di credito cooperativo, nate all'interno delle comunità ecclesiali e che tanto hanno giovato a trasformare le campagne, costituendone un elemento di garanzia e di sviluppo sociale, economico e culturale (cfr *Frutto della terra e del nostro lavoro*, n. 17).

È anche evidente che, in una crisi tanto dura, non dovranno certo essere le campagne a pagare il prezzo più alto. Per questo va ri-



lanciata la cooperazione, perla di autentica crescita in tante terre d'Italia.

Dio, Padre provvidente, ci doni stagioni ricche di frutti e terre benedette, perché non manchi mai il pane fragrante sulle nostre mense e il pane del cielo nelle nostre chiese.

Roma, 4 ottobre 2011

Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE



Modifica del “Regolamento esecutivo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici”

La Presidenza della CEI, nella riunione del 26 settembre 2011, ha approvato la modifica dell'articolo 3, comma 1, paragrafo e), del Regolamento esecutivo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici, il cui testo è pubblicato nel «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 2003, pp. 284-295.

Scopo dell'intervento è il riallineamento del Regolamento esecutivo alle modifiche della normativa statale concernente i beni culturali, contenuta nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), operate dal decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito in legge dall'articolo 1, comma 1, della legge 12 luglio 2011, n. 106.

Tale modifica ha innalzato da cinquanta a settant'anni la soglia oltre la quale restano assoggettati, salvo verifica, alla disciplina prevista per i beni culturali i beni immobili delle persone giuridiche private senza fine di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Si riporta qui di seguito la parte innovata del Regolamento esecutivo:

ART. 3

Ammontare dei contributi

1. I contributi della CEI per i beni culturali sono concessi negli importi seguenti:

[...]

e) per edifici di culto che hanno interesse storico-artistico: un contributo non superiore al 50% della spesa ammissibile per interventi di



restauro e di consolidamento statico, per interventi di adeguamento e di ristrutturazione delle pertinenze, per la messa a norma dell'impianto elettrico e di riscaldamento. Sono esclusi gli edifici di autori viventi o la cui realizzazione sia inferiore a settant'anni e gli edifici di autori deceduti costruiti da oltre settant'anni, per i quali le competenti Soprintendenze hanno esplicitamente escluso ogni interesse storico-artistico.



Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 26-29 settembre 2011, ha provveduto alle seguenti nomine:

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

– Don Rocco PENNACCHIO (Matera – Irsina), Economo.

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

– S.E. Mons. Beniamino PIZZIOL, Vescovo di Vicenza, Membro.

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

– S.E. Mons. Simone GIUSTI, Vescovo di Livorno, Presidente.

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

– Padre Alessandro SALUCCI, OP, Assistente Ecclesiastico Generale.

– Don Andrea DELLA BIANCA (Concordia – Pordenone), Assistente Ecclesiastico Generale della Branca Lupetti/Coccinelle.

– Don Andrea MEREGALLI (Milano), Assistente Ecclesiastico Generale della Branca Esploratori/Guide.

Associazione Incontro Matrimoniale

– Don Giuseppe GRECO (Salerno – Campagna – Acerno), confermato membro del “team pastore” nazionale.

Azione Cattolica Italiana (ACI)

– Don Vito PICCINONNA (Bari – Bitonto), Assistente Ecclesiastico Centrale per il Settore Giovani.

– Don Dino PIRRI (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto), Assistente Ecclesiastico Centrale per l'Azione Cattolica Ragazzi.

Comunità immigrati cinesi

– Don Pietro CUI XINGANG (Baoding), Coordinatore Nazionale della pastorale.

Comunità immigrati indiani siro-malabaresi

- Don Paul Stephen CHIRAPPANATH (Irinjalakuda dei Siro-Malabaresi), Coordinatore Nazionale della pastorale.

Comunità immigrati sri-lankesi-cingalesi

- Don Joe Neville PERERA (Colombo), Coordinatore Nazionale della pastorale.

Comunità immigrati ungheresi

- Mons. László NEMÉTH (Esztergom-Budapest), Coordinatore Nazionale della pastorale.

Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV)

- Mons. Alessandro GRECO (Taranto), Incaricato.

Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI)

- Padre Francesco COMPAGNONI, OP, Assistente Ecclesiastico Nazionale.

Movimento di Impegno Educativo dell’Azione Cattolica (MIEAC)

- Prof.ssa Elisabetta BRUGÈ, Presidente Nazionale.

La Presidenza della CEI, riunitasi il 26 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

- Don Gaetano COVIELLO (Bari – Bitonto); Padre Gabriele INGEGNERI, OFM Cap.; Don Federico PELLEGRINI (Brescia); Don Valerio PENNASSO (Alba); Mons. Stefano RUSSO, Direttore dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici; Don Francesco VALENTINI (Orvieto – Todi), Membri.

Centro Studi Scuola Cattolica (CSSC)

- Prof. Sergio CICATELLI, Direttore.



Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia

– Don Roberto LOMBARDI (Brescia), Assistente Ecclesiastico.

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano

– Don Pier Luigi GALLI STAMPINO (Milano), Assistente Ecclesiastico.

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza

– Don Stefano FUMAGALLI (Porto – Santa Rufina), Assistente Ecclesiastico.

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma

– Don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò – Gallipoli), Assistente Ecclesiastico.







Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Ottobre 2011



Anno XV • n. 4 • Novembre 2011

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata